

# Spiritualità, pazienza e organizzazione

La Rivista, Rubriche, Pensieri



Alberto Cossu | 17 Dicembre 2020

*Creare organizzazioni in cui le persone oltre che ispirarsi ad astratte regole siano in grado di far crescere la spiritualità in se stessi e negli altri. Sarebbe un grande progresso. Ecco perché coltivare la pazienza conviene non solo al benessere organizzativo ma anche a quello individuale e da un impulso ad una nuova spiritualità..*

**Distruggere sistematicamente la speranza di migliorare le cose.** Creare sfiducia per demotivare le persone. Attaccare gli altri senza apparenti ragioni. Questa è la leadership tossica che distrugge le relazioni umane e porta le organizzazioni verso il baratro. Tutto diverso dai manuali delle migliori scuole di management. Altro che pensiero positivo. La parola d'ordine è seminare a piene mani emozioni negative : sfiducia, rabbia e quanto di peggio. Riconoscere le potenzialità e le performance degli altri? Anzi diminuirle e svalutarle. Sembra impossibile ma questa è la realtà. Un po' un inferno per chi ci si trova immerso. Una situazione frequente, ma taciuta e sofferta in silenzio.

*Che fare?* per chi ha opportunità ed una professionalità spendibile lasciare la barca, salutare cortesemente e andare da qualche altra parte. Salute, benessere psico-fisico almeno per un po' saranno protetti. Cambiare la situazione è troppo dispendioso dal punto di vista delle energie psichiche e i risultati non sono per niente certi. Se poi non si è schierati contro chi comanda l'esperienza si può trasformare in un incubo. Se invece avete la pazienza di aspettare e la forza per combattere potete rimanere. Ma chiedetevi sempre se ne vale la pena. Soluzioni come change management, coaching ed altre tecniche innovative non è escluso che possano funzionare dipende da chi le usa e come. Un minimo errore può essere fatale e produrre situazioni ancora più frustranti.

**Se non avete molte alternative coltivate la pazienza** perché sarà una virtù indispensabile nei molti momenti bui che dovrete affrontare. La pazienza è la virtù dei forti perché richiede una ferrea disciplina spirituale. Non la si apprende in breve tempo. E soprattutto ci vuole allenamento. E' come un muscolo. Più lo si utilizza più cresce e diventa forte. Se vi trovate nella situazione su descritta, immaginate che state iniziando

l'allenamento. Quando tutto finirà, sarete più forti e capaci di sopportate ben di peggio. Insomma non è tempo sprecato.

**Questo è solo un esempio di come un management spirituale** sia sempre più necessario. Spiritualità vuol dire saper gestire se stessi in situazioni estreme, in cui le emozioni negative prevalgono dentro e fuori di noi e si può essere travolti. Non c'è nessuno che ti motiva, anzi, tutti intorno hai persone che operano perché la tua motivazione scenda sotto zero. A questo punto o possiedi qualche residua energia e riesci a tirarti fuori dai guai o altrimenti non ci sono molte vie di uscita.

**Solo il convincimento che si può imparare** in queste situazioni genera la forza per farci trovare la via d'uscita. Occorre una grande consapevolezza e una grande disponibilità ad affrontare situazioni complesse in cui deve venire fuori la nostra vera spiritualità, cioè la capacità di superare la negatività e generare invece situazioni positive. Questa è la nuova prospettiva del management. Ancora siamo lontani da tutto questo, però se si vogliono creare organizzazioni che siano più umane questo è il percorso da compiere. Creare organizzazioni in cui le persone oltre che ispirarsi ad astratte regole siano in grado di far crescere la spiritualità in se stessi e negli altri. Sarebbe un grande progresso. Ecco perché coltivare la pazienza conviene non solo al benessere organizzativo ma anche a quello individuale e da un impulso ad una nuova spiritualità.